

FRANCESCO SECONDO GIOVANNI

Racconto teatrale dell'incontro tra San Francesco d'Assisi e Frate Giovanni "il semplice"

Testi di Giampiero Pizzol
Con Bano Ferrari e Marco Finco
Regia di Marco Finco

Produzione Rosetum

GENERE

Teatro d'attore, clownerie teatrale.
La tecnica principale è la gestualità degli attori, alle prese con una scenografia povera, che si pone come elemento essenziale allo svolgersi della vicenda teatrale.

TRAMA

Dopo essere stato accolto nell'Ordine dei Frati Minori, Giovanni si credeva obbligato ad imitare il maestro perfino nei gesti e, così, quando quello tossiva, o appena sospirava, egli faceva altrettanto... Francesco se ne accorse e dolcemente lo ammonì. Per il desiderio di diventare più vero in tutto, anche nel fare il solo segno della croce, Frate Giovanni cominciò a rivolgere a Francesco domande sul significato dei gesti più piccoli e più semplici. Così Frate Giovanni costringeva Francesco – e noi oggi – a non censurare nessuna domanda: ad andare a fondo delle grandi domande sulla vita, a partire dai suoi particolari.

Giovanni diventò così perfetto che, dopo la sua morte, san Francesco ne raccontava spesso la storia, ricordandolo non come Frate Giovanni, ma Frate San Giovanni.

TEMI TRATTATI

1. Storia di Giovanni il semplice, religioso francescano del secolo XIII e proclamato beato.
2. Approfondimento della parabola del giovane ricco: come Gesù aveva proposto al giovane di lasciare tutto e di seguirlo, lo stesso Francesco propone a Giovanni, quando costui espresse la volontà di diventare frate.

SPUNTI DIDATTICI

1. Cosa significa essere semplici di cuore?
2. Che differenza c'è tra imitazione ed emulazione?
3. Perché siamo così attaccati ai beni terreni? Nella nostra esperienza è possibile, distaccandosene, avere un di più?

CENTRO CULTURALE ROSETUM

02 48707203

info@rosetum.it

www.rosetum.it